



Cordinate Bancarie (Codice IBAN): IT65 R 05034 01637 000000001558

GIORNATA per LA VITA

Santo Natale, 2024
MILANO

Cari amici del CAV di via Touetta,

permettetemi di esprimere a tutti voi, operatori, volontari, sostenitori la mia ammirazione e il mio augurio.

Questa città ha bisogno di futuro, ha bisogno di operose. Questa città ha bisogno di bambini. Voi propiziando il felice compimento di gravidanze anche difficili contribuite al futuro di Milano.

La fragilità ha bisogno di amicizia contro la solitudine, ha bisogno di persone affidabili contro la disperazione, ha bisogno di aiuto. Voi, offrendo aiuto e amicizia a tutte le varie momenti di fragilità, siete una benedizione di Dio.

Siate dunque benedetti da Dio!
e le benedizioni di Dio vi renda lieti,
perseveranti, contagiosi per la seminazione
della speranza



MONS. MARIO DELPINI
Arcivescovo di Milano

con buon augurio
per il Santo Natale

Mario Delpini
Arcivescovo

Lettura settimanale - Evangelo secondo - Gv 5,1-18

Dal Salmo 51

**Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.
Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi,
io l'ho fatto.
Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.
Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.
Padre Nostro....**

Dopo questi fatti, ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzatà, con cinque portici, sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me». Gesù gli disse: «Alzati, prendi la tua barella e cammina». E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare. Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all'uomo che era stato guarito: «È sabato e non ti è lecito portare la tua barella». Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: "Prendi la tua barella e cammina"». Gli domandarono allora: «Chi è l'uomo che ti ha detto: "Prendi e cammina"?». Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo. Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco: sei

guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio». Quell'uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato. Ma Gesù disse loro: «Il Padre mio agisce anche ora e anch'io agisco». Per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio.

DOMANDE

- Il paralitico voleva essere guarito?
- Da chi aspettava la guarigione?
- Perché Gesù gli dice di non peccare?

RIFLESSIONI

Questo miracolo prepara una controversia molto forte con gli anziani e con i capi del popolo. La piscina era circondata da una folla di malati in attesa di guarigione. Colpisce che il Signore chieda: "vuoi guarire?", perchè si direbbe una cosa ovvia; vuole fare emergere in modo più chiaro il fatto che quell'uomo non ha possibilità nè speranze; è l'emblema di qualcosa di perduto, senza via d'uscita. Questo uomo è marginale tra i marginali. Gesù vuole che l'uomo abbia consapevolezza della sua condizione disperata ed esprima il bisogno di salvezza.

Gesù vuole spingere il malato a chiedere a lui la guarigione, staccando la sua speranza da quel luogo con le sue credenze un po' ambigue. Gesù cerca sempre un rapporto diretto quando si accinge a compiere un miracolo.

Gesù viene a Gerusalemme in giorno di festa e il testo fa riferimento alle acque della città che hanno proprietà sananti perchè sono le acque della città che è sacramento della presenza di Dio.

Ora Gesù si presenta come il re messianico che prende possesso della

città santa: in lui cieco e zoppo vengono sanati e riammessi nella casa; in lui Gerusalemme diventa la capitale del nuovo regno.

“Ma era sabato in quel giorno” dice il testo; potremmo parafrasare così: in quel giorno, che era un sabato, Dio ha voluto svelare il senso più vero del sabato.

Questo versetto fa da passaggio tra la prima parte, che è un racconto di guarigione, e la seconda parte, dove il racconto di guarigione viene letto come evento di salvezza.

Prima abbiamo un uomo infermo, con una debolezza mortale, che si ritrova con una moltitudine di infermi, in attesa di un improbabilissimo evento che cambi la vita; dopo abbiamo un uomo forte, vigoroso, che cammina (metafora della vita e, in questo caso, della vita integra, sotto gli occhi di Dio: vita da “risorto”) e che ritroviamo nel Tempio, luogo del rapporto con Dio: perciò non solo guarito ma anche salvato.

Così si introduce al significato del sabato: che ha a che fare con la vita dell'uomo, piena, bella, liberata, sanata. Quando la vita dell'uomo è così, allora Dio riposa.

Più che la guarigione in giorno di sabato ciò che scandalizza i Giudei è detto alla fine del brano: “chiamava Dio suo Padre facendosi uguale a Dio”.

L'uomo guarito sembra mantenere una certa distanza dal Signore, anche quando lo testimonia non sembra che sia maturata una adesione a lui. Così si direbbe che è guarito nel corpo ma rimane un interrogativo sulla guarigione dell'anima. Anche l'atteggiamento dei Giudei sconcerta: davanti alla guarigione straordinaria dell'uomo, che non è nel loro orizzonte, la loro preoccupazione è solo per il fatto che l'uomo guarito porta la sua barella.

Nel breve dialogo tra l'uomo guarito e i Giudei si vede che l'uomo non conosce chi

lo ha guarito; lo conoscerà poi, quando lo incontra nel Tempio. Il miracolo è per tutti i Giudei, perchè anche loro arrivino a conoscere Gesù. E', come sempre in Giovanni, un “segno” che deve rimandare a una realtà più importante. Gesù rivela Dio come Padre.

Inizialmente quest'uomo non ha capito che quello che gli è successo (il vigore che ha sostituito la profonda astenia che gli impediva di vivere) era il segno di qualcos'altro, rimandava alla guarigione dell'anima. La significava e la presupponeva. Questo vigore donato era perchè l'uomo camminasse davanti a Dio nella integrità di una vita bella. Quando Gesù lo incontra nel Tempio gli fa fare questo passaggio, lo porta a questa comprensione: “hai capito quello che ti è successo? Sei stato sanato completamente, sei capace di una vita rinnovata, sei stato liberato dal male... non ricadere nel peccato per non perdere la vita da risorto che hai ricevuto in dono!”

*Lungo i fiumi di Babilonia,
là sedevamo e piangevamo
ricordandoci di Sion.
Ai salici di quella terra
appendemmo le nostre cetre,
perché là ci chiedevano parole di canto
coloro che ci avevano deportato,
allegre canzoni, i nostri oppressori:
«Cantateci canti di Sion!».
Come cantare i canti del Signore
in terra straniera?
Se mi dimentico di te, Gerusalemme,
si dimentichi di me la mia destra;
mi si attacchi la lingua al palato
se lascio cadere il tuo ricordo,
se non innalzo Gerusalemme
al di sopra di ogni mia gioia.
dal salmo 137*

AVVISI

DOMENICA 2 FEBBRAIO: PRESENTAZIONE DEL SIGNORE

MERCOLEDI' 5 FEBBRAIO

ORE 9: LECTIO DIVINA

VENERDI' 7 FEBBRAIO - I° VENERDI' DEL MESE

ORE 17: ADORAZIONE, RECITA DEL ROSARIO E S. MESSA

ORE 19: VESPRI E LECTIO DIVINA

DOMENICA 9 FEBBRAIO: V DOMENICA DOPO L'EPIFANIA

IL LUNGO CAMMINO VERSO LA PACE

Ammetto subito che non ero convintissimo di partecipare a un ritiro per riflettere sulla pace, su cosa noi possiamo fare per la pace.

In una società dell'efficienza, delle soluzioni immediate, dedicare una giornata a pensare, pregare e dialogare è un segno di credere che i criteri e anche i tempi di Dio non sono i nostri.

Abbiamo condiviso la giornata ospiti di una comunità di laiche consacrate che praticano l'accoglienza temporanea a persone in difficoltà.

La preghiera del S. Rosario recitata alla Fonte dell'acqua benedetta al Santuario di Caravaggio è stata al centro della giornata che è iniziata con le Lodi in Parrocchia (mai visti così tanti partecipanti...) e si è conclusa con la Santa Messa prefestiva della Santa Famiglia celebrata nella casa dove eravamo ospiti, a Calvenzano.

Spunti della riflessione: lettura di un intervento di don Giuseppe Dossetti datato 1994, che affronta il tema della presenza dei cristiani nella società e nella politica e della necessità di tornare all'essenziale, all'interiorità, ai valori del credente, ma non solo, come le virtù cardinali, per dare una testimonianza efficace che non cerca il consenso delle folle, adattandosi alle loro richieste, come ha finito per fare anche la Chiesa. Valori, come la pace, la famiglia, la vita, che vengono prima delle scelte individuali, dei criteri decisi dai singoli.

L'altro testimone che ci ha guidato è stato don Lorenzo Milani, un testimone scomodo del nostro tempo. Ha sentito come chiamata di Dio quello che voleva essere un esilio punitivo e ha dedicato la sua (breve) vita a una cinquantina di parrocchiani e soprattutto ai ragazzi creando "la scuola di Barbiana".

Don Lorenzo ha voluto essere sepolto lì indossando i paramenti di sacerdote e gli scarponi ai piedi. Piedi di pellegrino, col cuore rivolto a Dio.

Un ottimo modo per percorrere, anche noi "il lungo cammino verso la pace", soprattutto in questo anno giubilare, in cui siamo invitati a essere "pellegrini di speranza". Insieme, a partire dalla famiglia e dalla famiglia più grande che è la nostra comunità.

**SONO APERTE LE ISCRIZIONI
alla SCUOLA DELL'INFANZIA
per informazioni CHIAMARE 351.72.46.004**